

Festa dell'Assunta

2026

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 1,39-56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Assunta 2026 Omelia:

Le chiese d'oriente e le chiese d'occidente propongono oggi questa festa di Maria assunta in cielo.

È questo un invito a entrare nel mondo interiore di Maria, a penetrare il mistero sacro che è in lei e a comprendere in profondità la vita di Maria perché possa diventare per noi immagine ispiratrice di vita.

Questa è la vera collocazione di Maria nell'esperienza del cristiano, perché Maria di Nazareth non è grande perché è la madre di Gesù, ma è madre di Gesù perché grande è la sua fede: questa è la grandezza di Maria.

Tanto che quando Gesù era circondato da una folla immensa e alcuni hanno detto: “c'è tua madre e i tuoi fratelli che ti cercano, Gesù disse: “chi è mia madre ci sono i miei fratelli? coloro che accolgono la parola di Dio e la mettono in pratica questi è mia madre e i miei fratelli.”

Allora Maria è veramente grande, ma ancora una volta e lo diciamo insieme ad Elisabetta: “beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore”

Ancora una volta torna questo grande problema della fede: direi che è l'unico problema in fondo per la chiesa. Come in fondo l'unica cosa che la chiesa dovrebbe fare è proprio questo tenere accesa la lampada della fede, accenderla un po'.

La fede è di tutti, perché tutti cercano un senso alla loro vita, cercano qualcuno a cui affidarsi

In cosa consiste la fede di Maria quella che ha fatto grande la sua vita?

Maria si è aperta ad accogliere dentro di sé, nella propria vita il mistero di Dio e a dargli corpo.

L'umiltà della fede di Maria è proprio questa riverenza per tutto ciò che è grande è sacro e santo e riverenza per il mistero di Dio che è nel cuore delle cose e della vita.

Maria è il simbolo di ogni coscienza religiosa che consiste in questa attenzione ad accogliere dentro di sé a mettere dentro di sé come fiore accoglie la luce così il credente colui che accoglie dentro di sé e dà corpo al mistero di Dio

La fede a cui siamo chiamati consiste nello scoprire, nell'accogliere i doni di Dio come ha fatto Maria: con un sì pieno di stupore e di fiducioso abbandono.

Dopo aver ricevuto, si è chiamati a donare. Che cosa donare?

Il primo dono dovrebbe essere quello della gratitudine e della lode.

Maria nel Magnificat celebra con gioia la presenza meravigliosa di Dio nella sua vita e nella storia dell'umanità.

Il donare, come risposta a quanto si è ricevuto, comporta poi una disposizione a condividere i beni, sia materiali che spirituali, che hanno arricchito la nostra vita.

Ma ascoltiamo il Cantico di Maria: il Magnificat è l'espressione di tutta l'esperienza di fede di Maria. Questo cantico riassume tutta l'esperienza religiosa del popolo ebraico.

Ricorda tutte le opere che Dio ha compiuto a favore del suo popolo, ma ripensa tutto questo alla luce del vangelo di Gesù.

In questo inno sentiamo infatti l'eco delle beatitudini; Beati i poveri, beati gli afflitti

C'è in questo inno un clima di profonda contemplazione di Dio e della sua opera e proprio per questo è un grande annuncio di speranza per tutti noi e per tutta l'umanità.

Posto all'inizio del vangelo di Luca preannuncia la salvezza che Dio opera attraverso il Cristo a favore di tutti popoli.

Pur in mezzo ai problemi dell'umanità, dove continuano a dominare i potenti e i ricchi, come noi vediamo ogni giorno, viene annunciato un rovesciamento, viene annunciata l'era messianica promessa dai profeti.

Ma questo annuncio così rivoluzionario viene fatto in uno stile nuovo, non violento, pieno di gioia che è lo stile di Maria e del vangelo.

Maria, dunque, è un'annunciatrice di speranza e don Michele in una predicazione a Saint Jacques pensando a questo canto di Maria parlava della faticosa e doverosa letizia che ci viene indicata nella Madonna. Citava a questo proposito un passo del cristianesimo dei primi secoli che dice:

"Rivestiti di letizia

che sempre ha grazia presso Dio.

Il cuore lieto crea cose buone.

Il cuore triste agisce sempre male

Perché contrista lo spirito che gli fu dato lieto.

Purifica te stesso da questa cattiva tristezza.

Questo dovere della letizia ci insegna Maria quando dice *"L'anima mia si allieta e si dilata nel mio Signore"*.

Dove c'è un cuore largo si genera letizia e si comunica letizia agli altri, dove c'è un cuore piccolo c'è tristezza e la si contagia, la si semina attorno a noi. La letizia è il dono dell'evangelo.

Là dove le cose e i cuori sono grandi si giunge alla letizia, là c'è comunione, là c'è la chiesa come vediamo dall'incontro tra Maria e Elisabetta.

Ci dia il Signore questo grande dono della letizia come ci doni la capacità di trasmettere amore e seminare gioia intorno a noi.